



Federica Cavicchia, promessa sedicenne del calcio italiano, nata e cresciuta in Svizzera, gioca per la Nazionale Azzurra Femminile U19.

L'abbiamo intervistata per scoprire la sua storia di carattere, forza di volontà e orgoglio e perché ci sembra trasmettere coraggio a tuttoi quei ragazzi che si impegnano per raggiungere traguardi futuri, nello sport, nello studio, nella vita. Quei valori che vorremmo sempre riscontrare nei nostri beniamini impegnati in qualsiasi tipo di competizione. Quei valori che spingono i ragazzi del Coni a mettercela tutta.

La stessa forza e la stessa emozione che leggiamo negli occhi dei suoi genitori: non esistono difficoltà insormontabili, ma solo tanti piccoli passi da mettere in fila per raggiungere il traguardo che ci si è prefissati.

Le sue straordinarie doti l'hanno portata a disputare con la maglia tricolore già un Mondiale (in Costa Rica) ed un Europeo (in Inghilterra) di calcio femminile Under 17.

Federica ha 16 anni. Da quando ne aveva 5 ha scoperto il calcio, seguendo l'esempio del padre Antonio che la sostiene e supporta continuamente. Le abbiamo chiesto: **"A quale calciatore ti ispiri?"** e lei diretta, senza pensarci due volte: «Idolo da sempre, è il capitano della Roma, Francesco Totti. Sulla maglia ho il numero 4, ma presto vorrei indossare la 10» come "er Pupone" anche se lei gioca come mediano, alla De Rossi. Abbiamo scoperto anche qualche dettaglio tecnico: «Il mio piede preferito è il destro, devo migliorare col sinistro e nel colpo di testa» e possiede, a detta di tutti «una straordinaria visione di gioco. Da quasi 11 anni gioco per la squadra del Kriens, vicino Lucerna». E i suoi compagni di squadra sono tutti maschi. Ma questo è solo un dettaglio.

Si è saputa imporre, con carattere ed invidiabile fermezza. Dimenticavamo di aggiungere che, sebbene sia nata e cresciuta in Svizzera da genitori a loro volta qui dalla nascita o da vent'anni, non ha avuto alcun dubbio sui colori della sua bandiera. Infatti le **abbiamo chiesto se avesse avuto richieste di vestire la maglia della Svizzera**: «Più di una volta. Ho detto di No. Volevo giocare per l'Italia» e così è stato.

Nonostante le richieste dei vari commissari tecnici svizzeri, lei ha scelto di giocare per la Nazionale Azzurra e non sono mancate alcune espressioni poco felici da parte dei commissari come ci racconta. La risposta migliore, aggiunge, però è arrivata dal campo: «Prima partita ufficiale, Italia-Svizzera 5 a 1 per l'Italia». E tanti saluti.

Ha tante foto scattate fianco a fianco con veri idoli calcistici.

Con Prandelli a Coverciano; con il CT della Nazionale maggiore femminile, Antonio Cabrini; e tanti altri campioni che ha incontrato **in giro per i campi del CONI ad Acqua Acetosa**, vicino la Capitale. Come molti altri sportivi ha seguito i festeggiamenti del Centenario CONI a Roma, ai quali non poteva mancare la delegazione CONI-Svizzera.

Federica si allena, con dedizione da professionista, 6 giorni a settimana. E almeno una volta al mese va in Italia per prendere parte ai raduni della Nazionale in vista di Mondiali o Europei. Aspira ad un salto di qualità internazionale: «Vorrei giocare in America, in Germania oppure in Svezia», tutti posti in cui il calcio femminile è seguito quasi alla stregua di quello maschile. Ma per adesso, seguendo i consigli del padre Antonio, tiene ben saldi i piedi per terra continuando la gavetta.

La scelta della nazionale italiana però, comporta anche dei sacrifici economici. Difatti si è dovuta iscrivere per proseguire la sua carriera da professionista alla Sportschule di Lucerna.

Qui è da segnalare come l'intera comunità sportiva della zona di Lucerna si sia mobilitata con una splendida iniziativa al fine di finanziare una borsa di studio per permettere il proseguimento della carriera di Federica!

Federica Cavicchia: “Ragazzi, Ragazze mettetece la tutta niente è semplice tutto bisogna conquistarselo con duro allenamento. Passando attraverso periodi di alti e bassi ma non bisogna mai mollare!!!”